

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governò Italiano
CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.
Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

Dr. M. A. Scandiffio
MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St. vicino College
TORONTO

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1' to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

N. F. A.
Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

A PROPOSITO DEL SANTUARIO
DI MIDLAND

In occasione del Pellegrinaggio
delle parrocchie italiane a Midland,
domenica, 2 agosto, ci piace riporta-
re un articolo di P. Settimio Baló, O.
F. M., pubblicato sul mensile "Le
Missioni Francescane dei Frati Mi-
noriti", che si pubblica a Roma. Ri-
portiamo quest'articolo non solo per-
ché la sostanza di esso è interes-
sante per le nostre colonie, ma anche
per far rilevare che fra i pionieri
che hanno il merito del Santuario di
Midland, vi è qualche italiano che
viene ignorato dagli opuscoli che gi-
rano in questo paese in lingua ingle-
se. Qualche ricordo eretto sul posto
menziona anche i martiri di nostra
origine.

I Padri Francescani Italiani Nel
Canada

I Francescani hanno avuto una
parte molto importante nella evan-
gelizzazione del Canada. Essi sono
stati i pionieri che accompagnarono
il grande colonizzatore Samuel De
Champlain. Padre Giuseppe Le Ca-
ron (Recolletto) fu il primo a cele-
brare il Santo Sacrificio nell'Ontario,
il 12 Agosto 1615 alla presenza di
Champlain ed altri francesi e indiani
Uroni. Così egli prese possesso di
questo paese selvaggio abitato dagli
indiani. In quello stesso giorno fu

eretta una croce, fu cantato il "Te
Deum". Alcuni anni fa si innalzò un
monumento nel paese di Orillia, a ri-
cordo perenne di quella data glorio-
sa che aprì una nuova era nel lavo-
ro missionario. Le Caron, fu aiutato
nel suo eroico lavoro missionario dai
Padri Gabriele Sagard (1623-1624),
Nicola Viel (1623-25), Giuseppe
D'Aillon (1626-28) e molti indiani
abbracciarono il cristianesimo per il
loro zelo. Il Padre Nicola Viel, rima-
se vittima degli Uroni, dai quali, a
tradimento, mentre si avviava a
Three Rivers fu annegato. Il suo
corpo fu ritrovato e seppellito nella
Cappella dei Recolletti a Quebec.
Sulla sua tomba sono state scritte
queste parole: — "Venerabile Padre
Nicola Viel affogato dagli Uroni pa-
gani per odio della Fede". — Nel
1903 fu innalzato a lui un monumen-
to di granito al "Salto del Recollet-
to" per commemorare la sua morte
eroica.

I Padri Francescani lavorarono
per dieci anni per la conversione de-
gli indiani del Canada. Essi avevano
gettato il primo seme nel campo a-
postolico e per il loro grande zelo i
convertiti aumentarono ogni giorno.
Trovandosi scarsi di mezzi e di per-
sonale ed essendosi esteso il campo
apostolico, essi pensarono di chiama-
re nuovi operai in loro aiuto. Nel

1624 fu tenuta una riunione a Que-
bec, e i Padri decisero di chiamare
dei religiosi di altro Ordine in loro
aiuto e scelsero i Padri Gesuiti. Fu
mandato il Padre Piatt, per trattare
questo affare. Dopo un'intesa fra
questi due Ordini religiosi e dietro
il consenso dell'Autorità Ecclesiasti-
ca e Civile fu deciso di mandare 5
Padri Gesuiti, i quali partirono nell'
aprile del 1625. Uno di essi fu il Pa-
dre Jean De Brebeuf, un gigante nel
corpo e nell'anima, che doveva poi
addiventare il caposaldo della mis-
sione degli Uroni. Per vari anni Gesuiti
e Francescani lavorarono insieme
per la conversione dei pagani; in se-
guito i Gesuiti formarono delle mis-
sioni proprie tra gli Irochesi. Fecero
delle grandi conversioni. Furono
mandati altri Gesuiti, tra i quali
troviamo un italiano, Francesco Giu-
seppe Bressani (1645-49). Sette di
questi intrepidi campioni della fede
coronarono il loro apostolato col
martirio. Nel Giugno 1925, furono
beatificati e poi nel Giugno 1930 fu-
rono canonizzati dal Sommo Ponte-
fice Pio XI e dichiarati primi Santi
dell'America del Nord. Presso il lu-
ogo dove furono martirizzati è sorto
oggi uno dei più grandi Santuari del
Canada a "Old Fort S. Marie", Mid-
land (Ont.), e ogni anno più di 100
mila pellegrini si recano in quel lu-
ogo santificato dal sangue dei mar-
tiri, da tutte le parti dell'America.

I Padri Francescani francesi, ab-
bandonarono il luogo del primo loro
apostolato e si ritirarono nel Canada
superiore dove sono ancora oggi nu-
merosi e in piena attività. In tutta
la Provincia dell'Ontario (100,000
miglia quadrate) non vi erano più
Francescani, perciò nel 1934, l'Arci-
vescovo della città di Toronto, chia-
mò i Padri Italiani della Provincia
della Immacolata Concezione degli
Stati Uniti a prendere cura dei pro-
pri cannazionali di quella città'.

Dopo vari accordi fatti con il Su-
periore, Padre Alfonso Parziale, fu
preso possesso della Chiesa di St. A-
gnese, per la cura degli Italo-Can-
adesi. Fu nominato Parroco Padre
Settimio Baló con l'assistente Padre
Patrizio Crowley, e così per la pri-
ma volta i Francescani Italiani han-
no iniziato il loro lavoro anche in
questa grande zona. Nella città di
Toronto vi sono circa 13,000 emigra-
ti italiani. Altri forti gruppi sono
nelle città di Hamilton, Guelph,
North Bay, Fort William, Sault Ste.
Marie e Niagara Falls. Nel primo
anno di apostolato nella città di To-
ronto, i Padri Francescani hanno
compiuto un lavoro fecondo: 146
Battesimi, 136 Prime Comunioni, 430
Cresime, 35,000 Comunioni e una
diecina di apostati, divenuti prote-
stanti, sono ritornati alla Fede Cat-
tolica. Il lavoro è arduo, per troppe
ragioni, ma animati dallo spirito
francescano i Padri continueranno
l'opera di St. Francesco per la con-
servazione della fede e dell'amore
verso la Chiesa e la Patria di origi-
ne. Per facilitare l'opera è stata
aperta una Scuola dove si insegna
anche la lingua italiana ai figli dei
nostri emigrati in una sala annessa
alla Chiesa, e sotto la guida di un
maestro mandato dal Governo Italia-
no essi imparano ad amare l'Italia e

la sua cultura. La Scuola è frequen-
tata da circa 600 alunni tra ragazzi
e adulti. Mons. McGuigan, Arcive-
scovo di Toronto, affiderà in seguito
altre Chiese ai PP. Francescani Ita-
liani per la cura degli Italiani emi-
grati in questa regione.

— Come vanno gli studi?
— Benissimo, ne so più del mae-
stro.
— Oh questo poi.....
— Sicuro, tant'è vero che io sono
passato in terza e lui è.... sempre
P. SETTIMIO BALÓ, O. F. M. in seconda.

DOVE

Fate I Vostri
Lavori di Stampa?

Se ne avete l'opportunità, alla prossima occasione,
ricordatevi che la nostra Ditta può fornirvi qualsiasi
lavoro, sia per privati, che per società, negozianti, pro-
fessionisti, manifatturieri, ecc.

I Nostri Prezzi Non Sono Superiori, Ed I Nostri La-
vori Sono Soddisfacenti.

PARTECIPAZIONI DI MATRIMONIO, FESTE, DE-
CESSI, ecc.

ITALIAN PUBLISHING COMPANY
12 Elm Street - Toronto, Ont.

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI
per impianti elettrici di
qualsiasi specie. Ripara-
zioni di luce, motori, u-
tensili elettrici, ecc.

APPARATI
elettrici per case, uffici,
regali ed abbellimento a
la vostra abitazione.



FARMACIA ITALIANA
Hashmall

315 Dundas St. W. (dopo il Grange Park)

ELgin 3165

Noi portiamo la merce in qualsiasi parte della città'.

Abbiamo un completo assortimento di

Medicine Europee e Americane

Qualsiasi Estratto Italiano

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

31 Luglio 1936

Appendice No. 49.

abbandonata per sentire raccontare
dell'eroiche gesta compiute dal suo
povero Peppe e della sua morte glo-
riosa.

— Mi assicuri proprio — chiese
ancora quando si trovò sola con la
compagna — che è morto felice, per-
suaso del mio amore?

— Te lo giuro, — rispose Aurora.
— Anche il giorno prima aveva par-
lato di te con Giuliano e baciato la
cartolina che gli mandasti, dicendo:

— Mi ama, mi ama, sarà mia!
Come saremo felici entrambi nel pos-
sedere due fanciulle così pure, così
buone, che pensano solo a noi. —
Lulla era divenuta livida.

— Povero Beppe, se avesse saputo
che io ero indegna dei suoi elogi! —
esclamò. — Eppure, te lo giuro, non
ho amato che lui, ed i suoi genitori
stessi ne sono persuasi, mi conside-
rano veramente come una figlia, la
sposa del povero morto, malgrado la
mia confessione.

— Tu hai confessato? — chiese
sgomenta Aurora.
— Sì, spinta da quel miserabile;
non potevo scrivertelo, ma ora sa-
prai tutto. —

Raccontò la scena tragica avve-
nuta un giorno al podere per cagione
di Eugenio, l'audacia di costui di
proclamarla sua amante, per modo
che il padre di Beppe l'aveva scac-

ciata, maledicendola.
Disse come da quel momento non
avesse avuto altro pensiero che ven-
dicarsi e come le fosse parso che il
morto stesso la spingesse, le gridas-
se:

— Uccidilo, uccidilo! —

Narrò come fosse andata a lui, la
commedia ideata per conoscere i
sentimenti del furfante, che ormai
carico di debiti voleva spinger lei a
derubare il suo benefattore.

Rifece la scena che ne era eguita,
l'uccisione del vigliacco, la sua fuga
nell'intento di espiare il suo delitto
col suicidio, la salvezza per parte
dello stesso padre di Beppe, il quale,
pentito della sua maledizione, l'ave-
va seguita per ricondurla al podere
ed era giunto in tempo per salvarla
mentre stava per gettarsi nell'acqua.

Non nascose come tutti attribui-
rono la morte di Eugenio a suicidio
per miseria senza che nascesse alcun
sospetto su lei, né i genitori di Bep-
pe, che soli lo sapevano, avrebbero
rivelato il segreto, tanto più che
vendicando sé stessa aveva pur ven-
dicato il povero Beppe.

— Ma fin da quell'istante, — ag-
giunse Lulla — sebbene io mi mostri
tranquilla e sia per quei poveri vec-
chi un forte sostegno, quando mi
trovo sola, lungi da tutti gli sguar-
di, la mia esistenza diventa spaven-

tevole. Io vedo sempre dinanzi a me
quel cadavere che sogghigna, sento
la sua voce dirmi: "Non mi hai più
voluta vivo, mi avrai morto: tu do-
vrai venire all'inferno con me. Omic-
ida, omicida!" E dietro a lui com-
pare Beppe, che mi fissa con uno
sguardo spaventoso e mi grida: "Io
ti amavo tanto, ti rispettavo e tu
m'ingannavi, facevi ludibrio del tuo
corpo con un altro. Zingara, zinga-
ra, che tu sia maledetta!" E mi
spruzza il viso col sangue che gli
cola dal petto: guardami, guardami,
deve esserci ancora il segno. —

Aurora ascoltava terrorizzata, pie-
na di pietà per l'infelice, e stringen-
do una delle sue mani fra le sue.

— Ma queste sono allucinazioni
della tua fantasia esaltata; bisogna
scacciarle, altrimenti finirai male.

— Ho tentato, non posso, — rispo-
se Lulla con accento selvaggio. —
Tutte le notti quei due morti sono
là; soltanto il giorno sto tranquilla,
senza incubi.

— Ebbene, cara, io ti aiuterò a
vincere cotesti tuoi deliri in un mo-
do semplicissimo: mediante la pre-
ghiera. Dio solo è nostro giudice, ed
a lui dobbiamo ricorrere per ottene-
re l'assoluzione dei nostri peccati
dalla quale deriva pace alle coscienze
tormentate. —

Lulla ascoltava estatica e sentiva
inondarsi l'anima di speranza, di
gioia. Essa non aveva ardito più da
gran tempo di entrare in chiesa; ma
in compagnia dell'amica vi si recò,
pregò ardentemente, chiese ed ot-
tenne conforto dal buon parroco che

le fu prodigo di parole di pace, e
che finalmente la benedisse.

Da allora Lulla non fu più tor-
mentata dalle sue visioni, non ne
parlo più, e fra il lavoro, la preghie-
ra, la compagnia dei vecchi genitori
di Beppe e di Aurora, ritrovò ancora
la pace, il sorriso, la felicità!

Le notizie sempre a noi favorevo-
li della guerra, le continue vittorie it-
aliane, se esaltavano Aurora e Giu-
liano, producevano loro anche un
senso di rammarico, non potendovi
più prendere parte.

Giuliano aveva ottenuto il suo con-
gedo ed aveva sposato Aurora Mo-
rani

Il giorno delle nozze, che fu una
festa per tutto il paese, gli sposi
portavano con orgoglio, appesa al
petto, la medaglia d'argento al val-
lor militare, e fra gli splendidi doni
da essi ricevuti spiccava un gruppo
allegorico in ceramica, raffigurante
due bersaglieri in atto di slanciarsi
alla carica con la baionetta al grido
di "Viva Savoia!" schiacciando coi
piedi alcuni soldati austriaci: era il
dono degli ufficiali del reggimento
al quale i due sposi avevano apparte-
nuto. Nel riceverlo, entrambi ave-
vano pianto di commozione.

Proprio il giorno stesso in cui tut-
ta Italia festeggiava la presa di Go-
rizia, Aurora dava alla luce una bel-
la bambina, alla quale volle fosse po-
sto il nome della città' redenta.

— E se fosse stato un maschio, co-

me avresti voluto si chiamasse? —

chiese Giuliano baciandola.

— Gli occhi di Aurora brillarono di
viva fiamma.

— Trento! — rispose senza esita-
re.

— Ebbene, Dio voglia che possia-
mo soddisfare anche questo deside-
rio! —

E la baciò di nuovo sulla fronte.

FINE.

La Maschera

Vent'anni fa m'ammascherai pur'io!
E ancora tengo er grugno de cartone
che servi p'annisconne quello mio.
Sta da vent'anni sopra un credenzone
quela maschera buffa, ch'è restata
sempre co' la medesima espressione,
sempre co' la medesima risata.
Una vorta je chiesi: — E come fai
a conserva' lo stesso bonumore
puro ne li momenti der dolore,
puro quando me trovo fra li guai?
Felice te, che nun te cambi mai!
Felice te, che vivi senza core —
La Maschera rispose: — E tu che piagni
che ce guadagni? Gnente! Ce guadagni
che la gente dira': Povero diavolo,
te compatisco.... me dispiace assai.....
Ma, in fonno, credi, nun j'importa un cavolo!
Fa' invece come me, ch'ho sempre riso:
e se te pija la malinconia
coprete er viso co' la faccia mia
così la gente nun se scoccherà.... —
D'allora in poi nascono li dolori
de dietro a un'allegria de cartapista
e passo per un celebre egoista
che se ne frega de l'umanità'.

TRILUSSA.